



"Il profumo del dono"

Il profumo del dono

1 Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. 2 E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. 3 Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. 4 Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: 5 «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». 6 Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gv12,1-6.

La settimana santa inizia pochi chilometri da Gerusalemme, in un villaggio chiamato Betania, nella casa di una famiglia molto cara a Gesù: Marta, Maria e Lazzaro.

Pochi giorni ancora e Gesù entrerà nel buio delle ore della Passione. Forse per prendere le energie necessarie va a cercare questi amici. In fondo gli amici sono il coraggio che Dio ci dona per affrontare la vita. Senza amici non si va molto lontano. Gesù si è fatto sempre bisognoso di amici. Marta rappresenta il fare. **Lazzaro il bisogno di trovare un posto nel mondo. Maria la capacità di interiorità e ascolto.** Marta non è più perduta nel suo fare compulsivo. Il suo fare è divenuto servizio, ha il suo punto focale in Gesù. Lazzaro non è più "assente", malato, morto, non protagonista. **È seduto a tavola.**

Ma la grande rivoluzione di questa cena è Maria: "Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento". Il gesto è di una potenza simbolica immensa. **È amore tradotto in gesto.**

Ad un gesto così profondo, risponde la mediocre logica umana dell'utile attraverso Giuda «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». non perché gl'importasse dei poveri.

In questo pellegrinaggio della Passione, continua il dialogo di Gesù con i discepoli pieno di sguardi e di dettagli

21 Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». 22 I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. 23 Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. 24 Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Di', chi è colui a cui si riferisce?». 25 Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». 26 Rispose allora Gesù: «È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. 27 E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». 28 Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; 29 alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. 30 Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. Gv 13,21-30

Il primo dettaglio lo ritroviamo negli occhi di Gesù: "Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà»". Non dovremo mai dimenticare che l'esperienza del tradimento non è un'esperienza che lascia Gesù indifferente. **Non sentirsi corrisposti nell'amore, o peggio essere feriti proprio mentre si ama è una delle ferite più dolorose che un uomo possa vivere.** Questo dialogo ci ricorda che Gesù ha provato un dolore così. **Chi soffre a causa di queste ferite non dimentichi che Gesù lo comprende bene perché c'è passato prima di lui.**

Ma ciò che colpisce nel secondo dettaglio è il totale disarmo con cui vive questa esperienza. **Il dolore in Gesù non si trasforma mai in rabbia.** È come se Egli ci ricordasse che abbiamo tutti il diritto di soffrire ma che dobbiamo **stare attenti a non trasformare mai il dolore in rabbia**, perché la rabbia è male fatto a se stessi e agli altri. La doppia lezione che ci lascia è immensa: **mai censurare le lacrime, e mai lasciare che quelle lacrime vadano a male.** In questo momento di isolamento sociale, di sofferenza, Gesù vuole fare Pasqua con noi nella nostra casa; come disse a Zaccheo: ***oggi devo fermarmi a casa tua .***

Signore

In questo periodo di preparazione alla pasqua
Impariamo ad esserti riconoscenti per la vita che ci hai donato
Sacrificandoti sulla croce
A volte crediamo di essere soli e deboli
Nell'affrontare le difficoltà
Dimenticandoci di quanto tu sei stato forte
Nell'affrontare la tua passione
e di quanto Tu ci sia sempre vicino.
Preghiamo affinché come Maria
Che ti cospargesse i piedi di nardo,
possiamo ogni giorno, con piccoli gesti.
onorarTi, lodarTi e dimostrarTi
che Tu sei sempre al centro della nostra vita. Amen

Mercoledì Santo

con affetto diac. Roberto